

CENTRO SOCIO OCCUPAZIONALE

A nostro avviso un intervento riabilitativo nel campo del disagio deve adottare una prospettiva che vede le prestazioni sociali e sanitarie come non scindibili; pensiamo, infatti, che le istituzioni socio-sanitarie non possano limitarsi alla produzione di prestazioni afferenti solo al modello clinico che fa riferimento esclusivo a tecniche diagnostiche, terapeutiche e organizzative sanitarie, le condizioni di sofferenza più acute richiedono, piuttosto, la costruzione di un servizio con caratteristiche flessibili, in cui le procedure siano riferite all'area dei diritti della persona.

La nostra prospettiva d'intervento sostiene che per contrastare e prevenire gli esiti invalidanti delle malattie sia necessario implementare azioni e strumenti, non solo inerenti alla malattia e alle tecniche di cura specifiche, ma fondati anche su interventi ricostruttivi e di valorizzazione dei contesti ambientali, sociali e relazionali. D'altra parte nelle aree ad alta integrazione sociosanitaria è ormai generalmente riconosciuto come un intervento esclusivamente sanitario non sia in grado di garantire prognosi positive e possa addirittura costituire un fattore di cronicizzazione e disabilità per le persone in condizioni di fragilità. L'integrazione socio-sanitaria diventa, quindi, una necessità ineludibile favorendo una ricaduta positiva relativamente a uguaglianza, appropriatezza, economicità delle risposte, perché è in grado di promuovere strategie unitarie ai bisogni complessi dei cittadini, che non possono essere adeguatamente affrontati da sistemi di risposta sanitaria e sociale che operano in modo separato senza dialogare. Nei progetti di integrazione vengono, cioè, incluse le variabili che sostengono la persona nella vita sociale. Si ragiona sulle risorse che possono mettere i soggetti in condizione di avere una crescita di funzionamento, producendo in modo aperto le possibilità e le occasioni in grado di restituire contrattualità.

Questa impostazione di lavoro è in linea con il nuovo modello per classificare salute e disabilità elaborato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, *l'International Classification of functioning, disability and health (ICF)*. L'ICF è centrato sul concetto di funzionamento, un termine ampio che fa riferimento sia alle funzioni propriamente biologiche e organiche (funzioni del sistema organico e strutture anatomiche), che al cosiddetto "funzionamento sociale", ovvero la gamma completa di domini in cui si articolano le attività e la partecipazione degli individui all'interno della società. Lo stato di funzionamento di una persona in questo modello è il risultato della dinamica fra il suo problema di salute (malattie, danni, lesioni, traumi) ed i fattori di contesto (fattori ambientali).

La sede del servizio sarà la sede legale della Cooperativa Sociale il Bettolino in Via San Venerio 90/a Reggiolo.

IL SERVIZIO IN BREVE

Il Servizio di Attività socio-occupazionali, atelieristiche ed educative a valenza socio-riabilitativa/terapeutica per persone disabili adulte è una struttura semi residenziale con funzioni riabilitative educative e ergoterapiche rivolte agli utenti dei servizi sociali dell'Unione dei Comuni della Bassa Reggiana. Questo servizio è rivolto a soggetti che sono stati valutati e presi in carico dai servizi per i quali appare opportuno un percorso terapeutico-riabilitativo di gruppo che abbia una forte valenza educativa e socializzante.

I Destinatari

Il CSO è fruibile da soggetti, individuati dai servizi invianti secondo le modalità indicate dalla gara d'appalto, ed è riferibile ad utenti disabili adulti per proporre

loro una serie di percorsi riabilitativi psico-sociali, eventi di socializzazione e progetti di integrazione nel tessuto socio-ambientale ed economico del territorio di riferimento.

Gli obiettivi

- Progetti per l'accompagnamento di persone disabili in età adulta, non occupabili in attività lavorative;
- Mantenimento e sviluppo delle autonomie sociali e relazionali;
- Sviluppo di percorsi di inclusione sociale:
- Promozione del potenziale sociale.

Il CSR è collocato in un contesto idoneo a favorire i processi di socializzazione e la struttura che lo ospita è fornita di locali per attività prevalentemente di gruppo, ma anche individuali.

La fase di progettazione verrà modulata sulle singole soggettività e sarà messa a punto dopo una fase di confronto con i servizi invianti e di studio/valutazione del bilancio delle competenze e delle abilità dell'utente come descritto nella parte di offerta tecnica.

Il CSO deve poter essere vissuto come luogo di accoglienza intesa come disposizione ad accogliere l'altro nella sua singolarità e diversità. L'utente sa che c'è un luogo in cui l'altro lo accoglie, lo aspetta, lo considera parte integrante e fondamentale del meccanismo. In tale contesto l'utente può trovare la soddisfazione ai suoi bisogni primari, incluso il bisogno di appartenenza.

Il CSO sarà, quindi, uno spazio fisico e un'opportunità per il miglioramento e il recupero delle abilità funzionali e per il rinforzo dell'autonomia personale, attraverso la promozione di programmi riabilitativi e risocializzanti.

Altro cardine delle attività del CSR oltre al concetto di accoglienza sarà quello di responsabilità, che vede l'utente impegnato negli spazi e attività del CSR come soggetto attivo e cooperativo.

Il tempo dell'accoglienza dovrà, quindi, prevedere anche un tempo in cui il gruppo dei soggetti partecipanti divenga consapevole delle attività del CSR e possa scegliere in totale libertà quale svolgere facendosi carico, quindi, di regole e responsabilità circa quella determinata attività.

Apertura del servizio dalle 8.00 alle 17.00 dal lunedì al venerdì

La giornata tipo

Il trasporto 8.00 – 8.30

Il Bettolino ha a disposizione 5 pulmini 9 posti che si occupano del trasporto in base alle necessità dell'utenza.

Accoglienza 8.30 - 9.00

Ritrovo presso sede del CSO, il gruppo quale collante ed elemento fondamentale dell'accoglienza si riunisce il mattino per condividere le attività da svolgere nella giornata e che sono strutturate e organizzate all'interno di una griglia. Incontro in gruppo per l'analisi della griglia di attività proposte. La possibilità di poter scegliere quale contributo dare alle attività predispone il soggetto a prendere con se stesso e con gli altri un impegno in modo responsabile che contribuisca dare un ruolo attivo e partecipativo al soggetto nel rispetto dei suoi bisogni e delle eventuali paure, difficoltà e resistenze. L'accoglienza si configura quindi sia come un momento iniziale del percorso che come attività quotidiana che apre lo spazio attività e che segna il momento di ritrovo e di organizzazione.

Attività' del mattino 9.00 - 12.00

I gruppi individuati si suddividono nelle attività della giornata sulla base dei piani individuali e formativi predisposti in sede di presa in carico e condivisione con i servizi invianti e le famiglie.

Pausa pranzo 12.00 - 14.00

Per i ragazzi che stanno in Cooperativa tutto il giorno c'è la possibilità del pasto in struttura

Attività' del pomeriggio 14.00 - 16.00

Proseguimento di alcune attività e inizio di quelle pomeridiane specifiche da

progetti individuali.

Il rientro 16.00 – 17.00